

**RUTHIE FOSTER
BIG BAND**
LIVE AT THE PARAMOUNT

BLUE CORN MUSIC

★★☆☆

Ruthie Foster è una cantante di colore, che mischia folk e blues, ed è in possesso di una voce notevole che sta ulteriormente migliorando. Come conferma questo potente disco dal vivo dove, per la prima volta, Ruthie si ritrova a cantare con una big band alle spalle. Non è il suo primo disco dal vivo, ricordo *Live at Antone's* (2011), ma è certamente il più bello. Potente dal punto di vista musicale, il disco è dominato dalla voce vibrante della Foster, sostenuta alla grande da una band in grande forma. Guidata da **John Mills e John Beasley** (che aveva lavorato anche con Miles Davis), che hanno unito una splendida sezione fiati ad un nucleo di musicisti già abituati a suonare con la Foster. Concerto assolutamente godibile, sostenuto dalla vocalità viscerale della signora Foster. La serata si apre con una versione di *Brand New Day*, brano a carattere gospel blues, scritta dalla stessa protagonista. Poi c'è *Might Not Be Right*, scritta da Ruthie assieme a William, Bell, una



che decisamente espressiva. Come conferma la cover di *Ring of Fire*, noto brano di **Johnny Cash**, scritto dalla moglie June Carter: la versione di Ruthie, coinvolgente ed affascinante, è pressoché iriconoscibile. Lenta, lascia scorrere la melodia ed inserisce dei vocalizzi gospel, in un ambito completamente diverso, rispetto alla versione originale. Una grande rilettura. *Stone Love* è tirata e potente, mentre *The Ghetto* (o *Ghetto*) è una canzone di **Delaney & Bonnie** (era su *Accept No Substitute*, 1969). Rilettura spettacolare, con la voce espressiva della Foster che canta alla grande. Un brano di grande forza. *Death Came A Knockin'* è puro gospel, mentre *Singin' The Blues* (che apriva il notevole *Promise of A Brand New Day*, 2014), è cantata in modo viscerale, con la big band che fa

i numeri alle spalle, sostenuta dalla batteria pressante di Tom Brechtlein. *Runaway Soul* è flatistica, mentre *Woke Up This Morning* mischia blues e gospel in modo acceso, dando grande spazio alle voci. *Joy Comes Back* (che è anche il titolo del suo ultimo disco in studio, 2017) è un brano gospel dalla forza esplosiva, con la voce della Foster che si muove in modo spettacolare, sostenuta benissimo dalla band. Siamo ormai alla fine. *Phenomenal Woman*, grande bluesy gospel song (era la canzone portante di **The Phenomenal Ruthie Foster**, 2006), resa benissimo in una spettacolare versione che apre al grande finale. Ancora due canzoni: *Fly Me To The Moon*, introdotta dal piano di Jeff Hellmer ed una *Mack The Knife* da antologia. Se *Fly Me To The Moon*, un classico del repertorio di Frank Sinatra, viene resa in modo pacatamente jazzato, coi fiati in bella evidenza, *Mack The Knife* è anche meglio. La canzone, un classico, uno standard, resa celebre da **Louis Armstrong**, ma cantata anche da Bobby Darin, Ella Fitzgerald, Frank Sinatra, Nick Cave, Tony Bennett ed altri cento. Versione assolutamente bella coi fiati che accarezzano la voce della Foster, in una danza jazzata dal grande afflato musicale. Bella rilettura, assolutamente piacevole, sostenuta da una band speciale e cantata con grande forza da madame Ruthie Foster.

Paolo Carù
PROVEN ONES
YOU AIN'T DONE

GULF COAST RECORDS

★★☆☆½



Come appare ormai chiaro, **Mike Zito** appartiene alla categoria di coloro che una ne pensano e cento ne fanno: se non possiamo definire quello dei **Proven Ones** un supergruppo si tratta comunque di una band dove militano alcuni "veterani" del Blues e del Rock di comprovata qualità: la voce solista e l'armonica sono affidate a **Brian Templeton**, leader in passato dei **Radio Kings**, e che ha divi-

so i palchi anche con Clapton e Muddy Waters, alle tastiere **Anthony Geraci**, spesso e volentieri nei credits di album di **Ronnie Earl, Robillard, Sugar Ray** e decine di altri, alla chitarra solista **Kid Ramos**, anche lui con innumerevoli collaborazioni, tra cui **Mannish Boys, Fabulous Thunderbirds, Roomful Of Blues** e con una manciata di album a nome proprio. A completare la formazione la sezione ritmica **Jimi Bott** alla batteria e **Willie J. Campbell**, entrambi spesso in azione con Mannish Boys, Thunderbirds e altri di quelli citati: ed in oltre la metà dei brani anche una piccola sezione fiati, pezzi tutti firmati a rotazione dai vari componenti e con la (co)produzione di Zito, insieme al batterista Bott. Il suono è gagliardo e tirato, come dimostra subito alla grande *Get Love*,

dove, dopo una breve intro psych, la voce potente di Templeton si incrocia con la chitarra tirata e fumante di Kid Ramos, piano e organo di Geraci, la sezione fiati a sottolineare un blues-rock palpitante dove anche la ritmica non scherza. *Gone To Stay* è un'altra potente stiletta sempre di stampo rock, bella riffata e con tutta la band che tira di brutto, soprattutto Templeton veramente in grande spolvero e un Kid Ramos al meglio delle sue possibilità. La title track è addirittura stonnesiana nella sua andatura, con Bott e Ramos (alla slide) che "citano" **Watts e Richards** con libidine, sembrano pure i migliori **Fabulous Thunderbirds** o la **J. Geils Band**, mentre fiati e organo imperverano sempre e ci sono anche delle voci femminili di supporto; anche *Already Gone* va di rock a tutto

riff, il titolo ricorda il brano degli **Eagles**, e anche i coretti iniziali, ma lo stile è più alla **Lynyrd Skynyrd**, con Geraci impeccabile al piano. *Whom My Soul Loves* è una bellissima deep soul ballad, con fiati e piano in evidenza, cantata a due voci dall'ospite **Ruthie Foster** e da **Brian Templeton**, un piccolo gioiellino con eccellenti assoli di organo, sax e della slide di Kid Ramos, e anche *Milinda* è una ottima ballata country oriented quasi alla **Allman Brothers**, di nuovo con Ramos eccellente alla lap steel e in *Nothing Left To Give*, firmata da Geraci, ci sono addirittura elementi di latin rock santaneggianti, sempre con la solista del Kid che interagisce in maniera brillante con l'organo e con i fiati, il buon Anthony scrive anche la successiva *She'll Never Know*, un'altra ballata blues dove si apprezza la

calda vocalità di Templeton, veramente un signor cantante e Kid Ramos rilascia un ennesimo assolo ricco di feeling, prima di cantare l'ondeggiante *I Ain't Good For Nothin'*, che ricorda un poco *Holy Cow* di **Allen Toussaint**, anche per il tocco bluesy dell'armonica di Templeton e quello jazzato di fiati, piano e chitarra bottleneck accarezzata in citazioni New Orleans. *Fallen* torna al rock ruvido tra **J. Geils e Stones**, sempre grintosa, ma non priva di passaggi raffinati e in chiusura anche *Favorite Dress* è un ennesimo ottimo esempio del Rock And Roll fiatistico e vibrante della band, che si presenta come delle migliori band classiche americane attualmente in circolazione. Assolutamente consigliato.

Bruno Conti